



Parrocchia *San Nicolò Vescovo*

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

www.parrocchiasannicolo.net - e-mail: sannicologuspini@gmail.com

Numero 1

Dal 6 al 13 gennaio 2019

LINGUA CONDIVISA

Carissimi,

inauguro le mie piccole proposte di riflessione del 2019 proponendovi in bella evidenza una nota di cronaca apparsa con discrezione in qualche giornale. In una classe dell'Istituto Tecnico di Faenza tutti gli alunni imparano la Lingua Italiana dei Segni (LIS) per stabilire una comunicazione diretta con la compagna sordomuta. Margherita, 16 anni, non udente, frequenta la terza A dell'istituto tecnico Oriani di Faenza, in provincia di Ravenna. "La vedi durante l'intervallo che parla coi suoi compagni, ride, scherza. Le loro mani si muovono veloci, Margherita, 16 anni, non può sentire i suoni. Ma ora può capire: nella sua classe, la terza A dell'istituto tecnico Oriani di Faenza, hanno tutti imparato la lingua dei segni. E lei, non udente, così non è più isolata, separata dal mondo chiassoso dei suoi coetanei dalla barriera della sua disabilità. Quel muro è stato abbattuto. Sono stati gli stessi ragazzi a volerlo sin dai primi giorni di scuola: "Prof. ma facciamo il corso?". Detto e fatto. Tutti i docenti della classe hanno ceduto almeno un'ora delle loro lezioni in aula ed è partito l'insegnamento: dieci ore di Lis, la lingua italiana dei segni. Il cartellone coi simboli è stato appeso al muro, aiuta nel ripasso. Anche i prof hanno imparato". (da *La Repubblica*)

Spiega l'insegnante, «**gli studenti non li riduci a griglie di valutazioni, sanno sorprenderti.** Questi ragazzi, occupandosi in questo modo della loro compagna, hanno fatto la differenza.».

Anche se imparare la lingua dei segni e mettersi in gioco non è stato utile solo a Margherita: «Lei è solare, i suoi compagni sono disinvolti con lei», dice Orlando. «**È servito a tutti, forse più a noi che a lei.**».

Cito volentieri questo episodio di cronaca, perché merita di essere conosciuto. Abituati come siamo a sentire nefaste notizie di bullismo, troppo diffuso purtroppo nelle nostre scuole. Le belle notizie non fanno chiasso, ma è bello che giunga fino a noi almeno una loro eco compiaciuta.

Ma mi pare pertinente questa nota, proprio nel giorno in cui si conclude il ciclo di celebrazioni che fa memoria del mistero dell'Incarnazione. Infatti, quasi in filigrana, questo episodio ci manifesta ("Epifania significa infatti

“manifestazione”) la logica di quell’evento che è fonte della nostra salvezza. Il Figlio di Dio ci ha manifestato il suo amore non a parole, ma, essendo la Parola, ha voluto condividere totalmente la nostra umanità, facendosi segno, e parlando con il segno dell’incarnazione, con i gesti, i sentimenti, le fatiche, le angosce, la tenerezza e la fragilità che appartiene alla nostra condizione umana. Ha egli stesso imparato il linguaggio degli uomini, ha imparato ad essere uomo, essendo uno di noi. La sua totale condivisione ha permesso agli uomini di imparare la lingua di Dio. Lo dice in modo convincente la lettera agli Ebrei: “Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. (Eb 3,15) E ancora: “Pur essendo Figlio, **imparò l’obbedienza da ciò che patì** ^{9e}, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono (Eb 4,9)”. La Teologia, quella alta, che vuole penetrare con strumenti culturali avanzati profondità di Dio, parla di *communicatio idiomatum*. Traduco a modo mio e interpreto senza pretese di correttezza teologica: condivisione di linguaggi. Il Figlio di Dio ha dovuto imparare ad esprimersi in maniera umana, imparare la nostra lingua, imparare ad essere uomo, così capisce il senso di quanto noi andiamo vivendo in questa dimensione di fragile povertà. E noi abbiamo imparato a balbettare qualcosa di sensato su Dio, imparando da Lui, che ci ha offerto l’immagine del volto autentico del Padre suo. Così siamo entrati in comunicazione. Dio e noi, e siamo diventati Figli suoi, capaci di dire “Abba - Padre”, come lo diceva Lui dall’eternità. Perché ciò che abbiamo conosciuto dell’uomo Gesù appartiene all’identità stessa di Dio.

Forse i ragazzi di Faenza non sapevano di essere diventati così quasi “sacramento”, comunque un segno convincente, del mistero di Dio che salva. Ma così amo leggere io il loro gesto. E così voglio riproporvelo. Per condividere l’allegra festa delle conversazioni di quei ragazzi con la loro compagna e farne a nostra volta motivo di festa celebrando il mistero del Natale e della sua Epifania, che ancora oggi avviene. «È **servito a tutti, forse più a noi che a lei**». Da povero prete non molto provveduto in teologia accademica, non so se è servito a Dio arricchirsi della nostra umanità. A noi certo sì, arricchirci della sua divinità.

Vi chiedo pazienza e comprensione, per le mie considerazioni “extra vagantes”, ma è quanto mi porto dentro al termine delle celebrazioni natalizie.

Con molto affetto e amicizia fraterna vi auguro ancora buon 2019.

Don Nico

Numeri che parlano

L’ultimo giorno dell’anno, nella celebrazione di ringraziamento col canto del Te Deum, ho riferito, come prassi consolidata, i dati numerici rilevati nei nostri registri parrocchiali.

Un dato vorrei sottoporre alla vostra attenzione, perché mi sembra notevole. A fronte di 90 decessi abbiamo celebrato 17 battesimi. Da molti anni il saldo tra decessi e battesimi è negativo. Ma mai come quest'anno la differenza ha assunto queste proporzioni.

Che dire? La prima cosa da pensare è che le nostre famiglie mettono al mondo sempre meno figli. Fenomeno che già da tempo è segnalato nelle statistiche ufficiali a dimensione nazionale, e che in Sardegna raggiunge livelli record. Fino ad assumere da noi misure che preoccupano. Le cause, certo, sono tante e complesse. E qui sarebbe troppo ambizioso tentare di esporle. Ma certo segnalano una sfiducia marcata nel futuro. Se mettere al mondo un figlio rappresenta un investimento sul futuro, ispirato dall'amore per una creatura alla quale si vuole far dono dell'esistenza, pare che questo presupposto sia messo in crisi. Il futuro fa paura, e non si vuol coinvolgere una creatura che avremmo amato, in un affare poco conveniente. In linguaggio cristiano si direbbe mancanza di speranza. La fecondità è attributo di Dio, comunicato agli uomini. Perché Dio ancora conta sulla nostra collaborazione alla sua creazione. Noi abbiamo fiducia in Dio perché Dio pone fiducia in noi. E questa fiducia va forse rinnovata e rinvigorita, perché non ci rattrappiamo in chiusura difensiva. La nostra fede cristiana ci esorta alla difesa della vita, non a difesa dalla vita. Anche quella nascita.

Altra considerazione, che è solo un dubbio, è questa: il numero dei battezzati non corrisponde al numero dei nati. Può essere che tanti nati non vengano battezzati, o forse battezzati in tempi più differiti. Anche questo sarebbe un segno dei tempi su cui riflettere. Ma qui lo spazio non è dato. Avremo modo di parlarne in modo più disteso in seguito.

Vita Parrocchiale

MARTEDÌ 8 GENNAIO alle ore 18.30 incontro dei genitori dei ragazzi del sesto anno di catechismo.

MERCOLEDÌ 9 GENNAIO alle ore 18 nella sala biblioteca incontro del gruppo catechistico.

GIOVEDÌ 10 GENNAIO alle ore 19 incontro di catechesi degli adulti.

SABATO 12 GENNAIO alle ore 19 nella sala del Centro di Pastorale inizia il corso per i fidanzati che si preparano al Matrimonio.

DOMENICA 13 GENNAIO alle ore 17 nella Cattedrale di Ales il Vescovo rinnova il mandato ai Ministri straordinari della Comunione.

CALENDARIO LITURGICO 2019

<p>DOMENICA 6 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">✚ EPIFANIA DEL SIGNORE Solemnità – Liturgia delle ore propria</p> <p>Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</p>	<p>7.30 – Gregoriana def. Ottavia Lampis 9.00 - in S.Maria: deff. Pietro 10,30 – deff. Antonio e Maria Gabriella 18,00 – deff. Maria e Costantino</p>
<p>LUNEDI' 7 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana S. Raimondo de Peñafort – memoria facoltativa</p> <p>1Gv 3,22-4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25</p>	<p>7.30 – Gregoriana def. Ottavia Lampis 17.00 – deff. Mario, Adele, Salvatore</p>
<p>MARTEDI' 8 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>1Gv 4,7-10; Sal 71; Mc 6,34-44 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</p>	<p>7.30 – Gregoriana def. Ottavia Lampis 17,00 – def. Rosetta Casu Trigesimo</p>
<p>MERCOLEDI' 9 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>1Gv 4,11-18; Sal 71; Mc 6,45-52 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</p>	<p>7.30 – Gregoriana def. Ottavia Lampis 17.00 – def. Luigina Secchi 1° Anniversario</p>
<p>GIOVEDI' 10 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>1Gv 4,19-5,4; Sal 71; Lc 4,14-22a Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</p>	<p>7.30 – Gregoriana def. Ottavia Lampis 17.00 – deff. Saverio e Lidia</p>
<p>VENERDI' 11 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>1Gv 5,5-13; Sal 147; Lc 5,12-16 Celebra il Signore, Gerusalemme</p>	<p>7.30 – Gregoriana def. Ottavia Lampis 17.00 – deff. Angelo Tuveri, Angelina Piccioni</p>
<p>SABATO 12 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>1Gv 5,14-21; Sal 149; Gv 3,22-30 Il Signore ama il suo popolo</p>	<p>7.30 – Gregoriana def. Ottavia Lampis 18.00 – Ringraziamento alla Madonna</p>
<p>DOMENICA 13 GENNAIO bianco</p> <p style="text-align: center;">✚ BATTESIMO DEL SIGNORE Festa – Liturgia delle ore propria</p> <p>Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22 Benedici il Signore, anima mia</p>	<p>7.30 – Gregoriana def. Ottavia Lampis 9.00 - in S.Maria: def. Bruna 10,30 – def. Anita 18,00 – deff. Ugo Lisci, Sergio, Bruno</p>